

«La cameriera brillante» di Goldoni presentata dalla Stabile di Torino a Venezia

La congiura di una servetta ai danni di Pantalone

La compagnia diretta da Gianfranco de Bosio ha avuto un vivo successo - Particolarmente curata l'interpretazione di Sergio Tofano e Gianna Giachetti Duane

NOSTRO SERVIZIO

VENEZIA, 29 — E' l'epoca che segue, in ordine cronologico, i grandi successi della «Locandiera» e de «Le donne curiose» (1752-53). «Sieno benedette le convulsioni della signora Medebac — esclama giustamente il Dazzi — che impegnarono il Goldoni a lavorare per la «servetta», procurando all'arte questi capolavori». Verranno poscia altri successi con le tre «rappresentanze» (come le chiama il Nostro abitualmente) de «La Gastalda», de «Il Contrattempo» (o «Il ciarlone impudente») e de «La donna vendicativa», con cui il Goldoni darà l'addio alla compagnia del Medebac e si trasporterà dal Teatro di Sant'Angelo a quello di San Luca, ai servizi del N.H. Vendramin. Qui, dopo la

tiepida accoglienza fatta a «L'avaro geloso» e dopo l'irreparabile caduta de «La donna di testa debole» (o «La vedova infatuata») e la parentesi del trittico in versi (piuttosto brutti) de «La sposa persiana», dell'«Jrcana a Julfa» e dell'«Jrcana a Jspahan», lunghi polpettoni dai complicati intrecci, che il Goldoni stesso non sa se chiamar commedie o drammi o tragi-commedie, eccoci all'andata in scena, tra la prima e la seconda «rappresentanza» orientale, de «La cameriera brillante».

" Poco morali "

Goldoni, nelle sue «Memorie», chiama questo lavoro una commedia in tre atti «di gusto familiare» e spiega, per chi non lo sappia che «in Italia (si ricordi che le «Memorie» furono scritte in francese e poscia tradotte in italiano dal G. stesso) l'adiettivo brillante si adopra in diverso senso; in francese si direbbe la *Soubrette*».

Argentina, la servetta brillante della commedia che abbiamo udita stasera nella inter-

pretazione dei bravi comici della Stabile di Torino, diretta da Gianfranco de Bosio, ha tutte le caratteristiche amabili e gioiose delle *Mirandoline*, delle *Coraline*, delle *Cecilie*... La scena si figura in una villa di *Pantalone* in quel di Mestre. Questo negoziante ha due figlie ed ognuna di esse ha il suo «amoroso». *Flaminia* ama *Ottavio*, che ha più nobiltà che quattrini, e *Clara* ama *Florindo*, plebeo ma danaroso. Le due sorelle, pertanto, la maggiore delle quali è di carattere tranquillo, mentre la minore è, all'opposto, bizzarra e vivacissima, vengono a contrasto circa il merito dei rispettivi «amorosi». *Argentina*, cameriera d'entrambe, procura di placarle, appagando in quanto può «il loro genio». La birbetta è assai ben vista dal padrone di casa, *Pantalone*, al quale, coi suoi vezzi, riesce a far fare ciò che vuole. Ella sa che costui non vede troppo volentieri codesti accoppiamenti delle due figliuole, ragion per cui escogita un suo piano di battaglia. E un giorno, malgrado la di lui austerità, fa che i due giovanotti vengano in casa e, a dispetto della sua avarizia, li fa pranzare alla sua ta-

vola, e giunge perfino ad ottenere il permesso che s'improvvisi una commediola, obbligandolo a prendervi parte. Il nocciolo, la sostanza del lavoro sta tutto in questa scena. Nella commediola, di cui l'astuta *Argentina* aveva preparato lo sche-ma (curiosa trovata del Goldoni: in piena «riforma» un lontano ricordo della «commedia dell'arte»), si verrà a scoprire gli amori di *Flaminia* e *Clara* per *Ottavio* e *Florindo*, e tutto finirà in festa e — *ça va sans dire* — col matrimonio delle due ragazze, e di *Pantalone* con *Argentina*.

Brio arguto

Sincero cronista di se stesso, come il solito, il Goldoni ci riferiva di codesta sua commedia: «La rappresentanza era molto allegra, molto dilettevole, ed *Argentina* sostenne la sua parte con sommo spirito e vivezza, insomma fu molto applaudita». Facciamo nostro questo suo giudizio. Gianna Giachetti Duane si è apparsa una *Argentina* deliziosa: ella ha condito il suo personaggio di un brio arguto e malizioso, scoprendosi in certi squarci di scene attrice di grandi risorse veramente. In quel che v'è di meglio in codesta commediola fatta si può dire di niente, e cioè in quello scambio di battute fra lei e *Pantalone* innamorato, Gianna Giachetti è stata di una squisitezza deliziosamente raffinata. A Sergio Tofano è superfluo fare dei complimenti: diremo ch'è stato un *Pantalone* di classico stile goldoniano quale un maestro della scena, come egli è, poteva renderci. Graziosissime, in un insieme d'innocenza e di civetteria Giovanna Pellizzi e Adriana Asti, nelle parti di *Flaminia* e *Clara*. A posto Mimmo Craig e Renzo Giovampietro, in quelle di *Ottavio* e *Florindo*.

La regia di Gianfranco de Bosio va citata come una delle più esemplari di questi ultimi tempi, in cui tutti pretendono di manipolare Goldoni con inventive strampalate e indecorose. Un successo vivissimo.

Gino Cucchetti